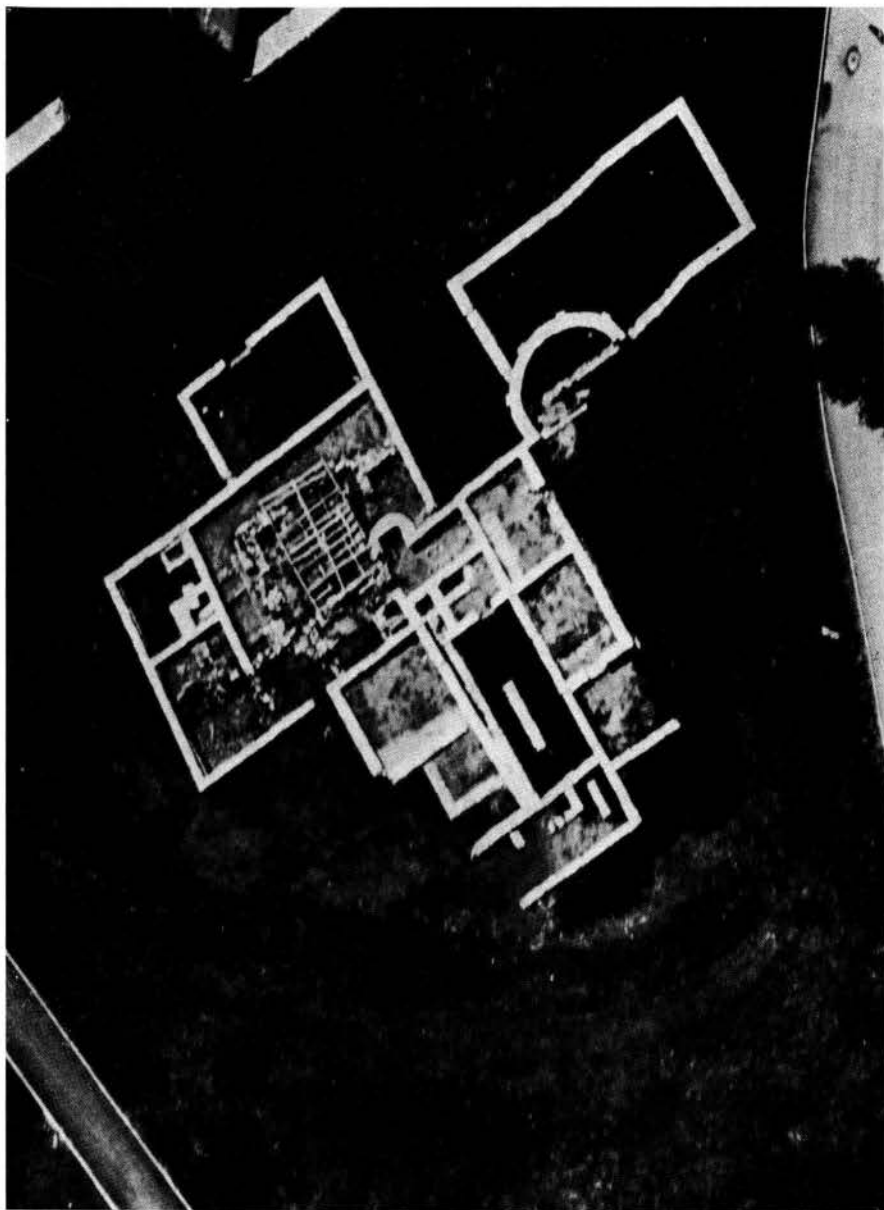


VESNA JURKIĆ - GIRARDI

**SCAVI IN UNA PARTE DELLA VILLA RUSTICA
ROMANA A CERVERA PORTO PRESSO PARENZO (I)**
(Campagne 1976-1978)



Villa rustica romana di Cervera porto: stato degli scavi (1979).
(Foto di Virgilio Giuricin di Rovigno)

1. Introduzione

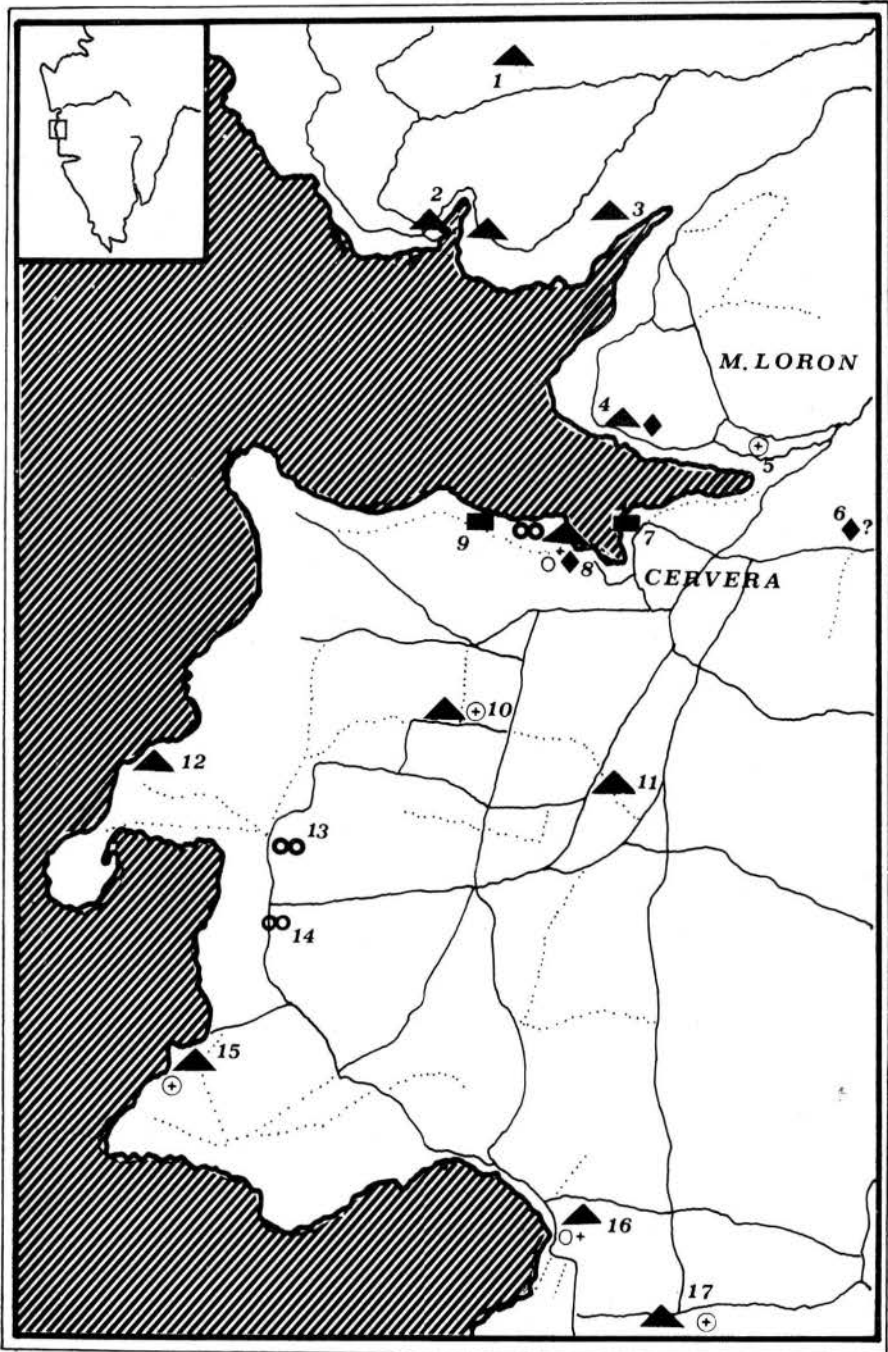
La posizione geografica della penisola di Cervera con il confine occidentale in direzione sud-nord sulla linea Maio Grande, Moncastello, Monte Loron e Abrega, le condizioni climatiche e la struttura petrografica del terreno, favorevole per la coltivazione dell'ulivo e della vite erano uno dei presupposti nella fondazione di vari complessi economici ed artigianali su questo territorio in epoca antica. A tale collocazione di detti complessi contribuì senz'altro anche la ricchezza d'insenature della costa a nord della penisola di Cervera, ove nelle baie profonde sorsero i porti antichi: Porto d'Abrega, Santa Marina, Porto Cervera. Questi porti avevano allora probabilmente una funzione primaria quali scali dei prodotti dell'economia e dell'artigianato provenienti dalle vicine ville rustiche, ubicate sulla riva del mare e nel più immediato entroterra.

I complessi antichi di carattere espressamente economico si protendevano lungo la riva del mare da nord a sud: la villa rustica su Campo Grande, ad ovest di Abrega, la villa rustica della Punta del Dente e di Porto Abrega (Valletta - Dražica),¹ la villa nell'insenatura di Santa Marina e la figulina, ad ovest del Monte Loron.² Sulla stessa penisola di Cervera si può constatare che i complessi economici antichi si succedono in tre cerchi concentrici. Il primo cerchio è costituito dagli edifici in riva al mare: il complesso economico-artigianale nell'area settentrionale della penisola a Cervera Porto,³ una lussuosa villa residenziale romana a nord di Punta Bossolo,⁴ un edificio e la necropoli nell'odierno villaggio turistico «Ulika»⁵ ed il complesso residenziale e sepolcrale nella Valle San Martino, presso la cappella medievale di S. Martino.⁶

L'anello continentale su questo territorio è costituito da due edifici nel centro del Campo di Cervera,⁷ ad est del porto Bossolo, trecento metri dalla riva del mare. Si può supporre che pure nell'insenatura Bossolo, nella parte occidentale, vi fosse un porticciolo.

Il terzo anello, quello interno, degli edifici antichi su quest'area, chiude cinque edifici romani: a Maio Grande e Maio Piccolo,⁸ non lungi dalla chiesa di Santa Anna, sulla località Stalla, Moncastello⁹ e la cosiddetta Fornace (fig. 1).

Tutti questi numerosi centri economico-produttivi dell'antico Paren-



1 - Località antiche su Campo Cervera e Campo Grande nel Parentino.

LEGGENDA:

- ▲ villa rustica
- muri antichi
- ◆ fornace, figulina
- ∞ oleificio
- cisterna
- ⊕ gruppo di tombe, sepulcretum
- + tomba, sepulcrum

- 1 villa rustica su Campo Grande d'Abrega con mitreo.
- 2 ville rustiche nel Porto d'Abrega
- 3 villa rustica nella Valle S. Marina
- 4 complesso figulino a sud sotto M. Loron
- 5 necropoli antica sotto M. Loron
- 6 figulina in località Fornace
- 7 muri antichi in località Cervera Grande
- 8 complesso economico-artigianale a Cervera Porto
- 9 muri antichi (horreum?)
- 10 villa rustica e necropoli in località S. Anna
- 11 villa rustica in località Stalla
- 12 villa romana con i mosaici
- 13 resti di un'oleificio antico presso Sorgente a Campo Cervera
- 14 resti di un'oleificio antico
- 15 muri antichi e necropoli in località Ulika
- 16 villa rustica a Valle S. Martino
- 17 villa rustica e necropoli a Maio Piccolo

tino, nell'immediato entroterra, a nord della città di Parenzo, favorivano la prosperità della *Colonia Iulia Parentium*¹⁰ oltre ad assicurare allo stesso tempo la sicurezza ed il benessere dei padroni agrari di questi territori che, probabilmente come a Abrega, Fratta e Torre,¹¹ erano membri delle famiglie imperiali, oppure i loro parenti più stretti ed i più alti magistrati dell'Impero romano.

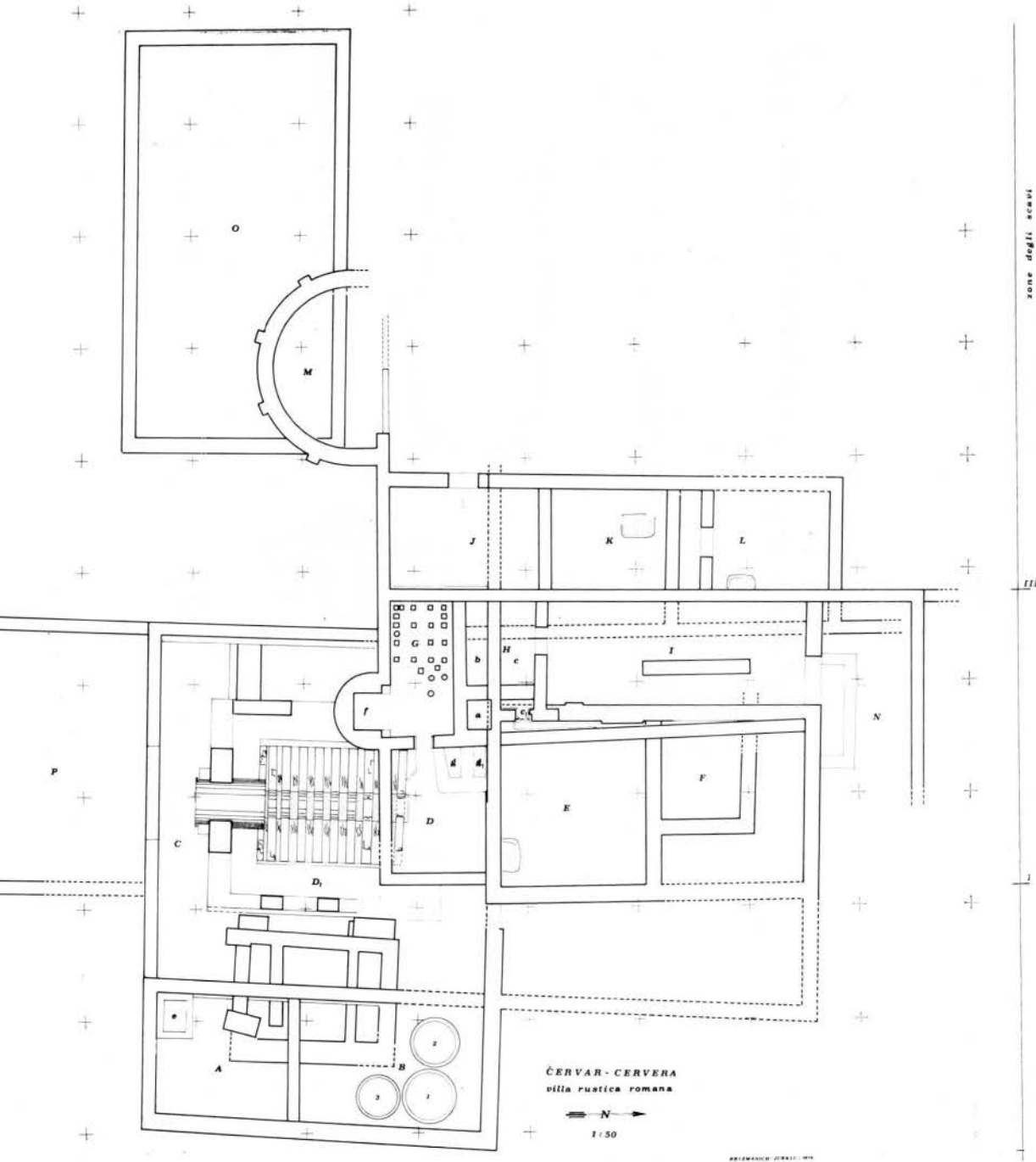
2. Corso degli scavi

Dopo la perlustrazione del terreno a Cervera Porto, durante l'autunno 1975 e l'inizio della primavera 1976,¹² il 19 luglio 1976 ebbero inizio gli scavi archeologici proprio in riva al mare nella zona meridionale dell'insenatura. Le successive ricerche del complesso antico vennero condotte da oriente verso occidente e durante i lavori l'intero settore degli scavi venne diviso in tre zone architettoniche e funzionali.

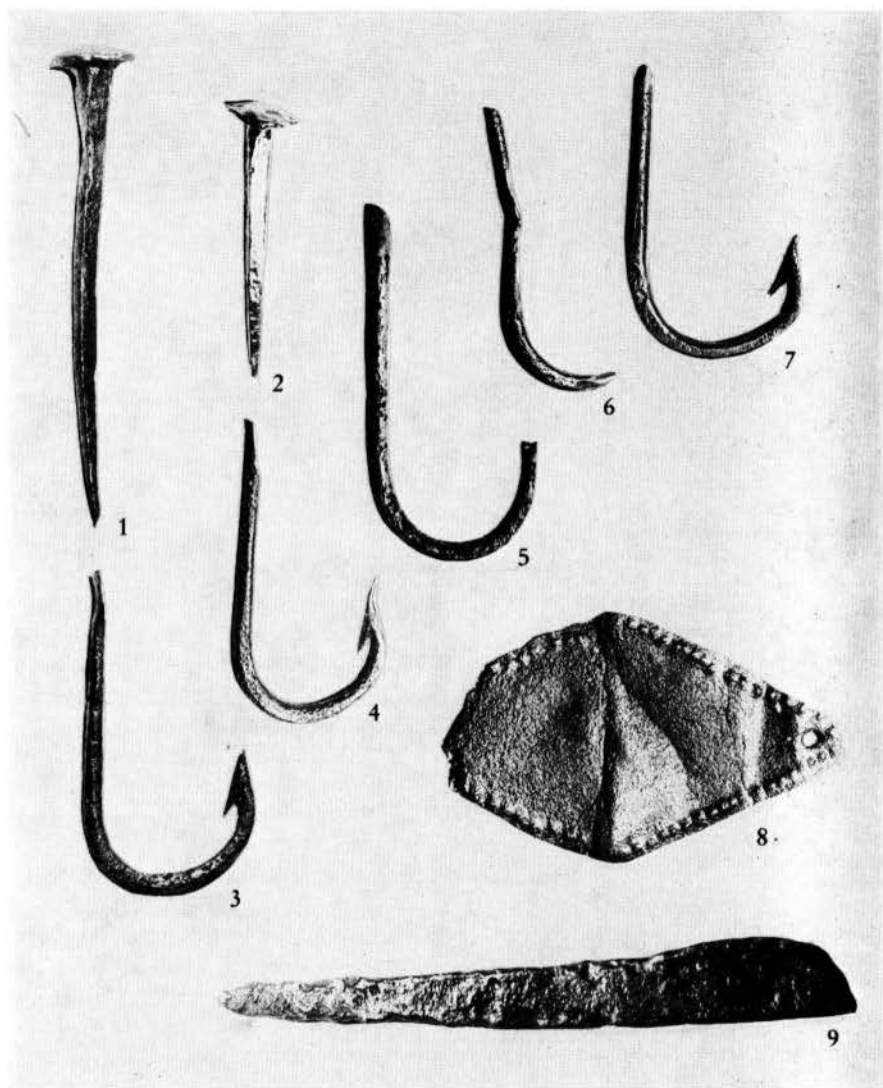
La prima zona (*Pianta I*) racchiude l'area sudorientale del complesso edilizio ove vennero rinvenuti tre recipienti circolari da noi denominati, in base alla tradizione popolare, «pozzi romani», nell'area B del complesso (dim.: m. 6,50 x 4,45) (fig. 2). Durante i lavori venne pulito il settore circostante al pozzo e nel fossato attorno allo stesso fu rinvenuta una massa indurita grigio-verde, gettatavi in un secondo tempo, e determinata come una parte del materiale edilizio modificato con la bruciatura o la fusione di pietrame ad alta temperatura.¹³ Nel



2 - Vani A e B con i «pozzi romani».



Pianta I - Porto Cervera: Pianta di una villa rustica romana con l'indicazione delle tre zone di scavo.



3 - Reperti romani in bronzo (1 e 2: chiodi; 3-7: ami; 8: lamella d'applicazione; 9: coltellino).

bordo composto da conchi e nel sottomuro dei recipienti, vennero rinvenuti murati dei frammenti di tegulae romane con il marchio (Tav. II, 15, 18).¹⁴ Tutti e tre i recipienti vennero gradualmente puliti fino al fondo e fu constatato che nella loro parte interna erano ricoperti da uno strato di intonaco rosso-chiaro. Nei detti recipienti furono reperiti parecchi frammenti di vetro azzurro, tipici delle forme dei recipienti



4 - Monete romane in bronzo (1: dell'imperatore Tiberio; 2: dell'imperatore Claudio).

del I secolo e.n.¹⁵ (Tav. II, 3, 5, 7). Tra gli altri reperti si distinguono i frammenti di anfore romane, pezzi di terra sigillata e nigra ^{15a} (Tav. I, 4, 5), una chiave in bronzo (Tav. II, 10) ed un coltellino ed ancora alcuni ami (fig. 3) sempre in bronzo, numerosi chiodi in ferro e fusaiole fittili. È interessante il rinvenimento di alcune monetine bronzee degli imperatori Tiberio e Claudio; quella di Claudio perforata e portata come pendaglio al collo ¹⁶ (fig. 4).

Durante gli ulteriori lavori, a sud del vano *B*, fu scavato un vano *A* (dim.: m. 4,85 x 4,45) i cui muri — meridionale e orientale — costituiscono l'angolo esterno del complesso economico. Nell'area meridionale del vano, subito accanto al muro perimetrale, fu rinvenuta una vasca quadrangolare poco profonda (*c*) - (dim. m. 1,30 x 1,40) ben ricoperta



5 - Vasca «e» nel vano A.



6 - Praefurnium dell'ipocausto.



7a - Parte di un forno figulino romano.



7b - Apertura del prae-furnium di un forno figulino romano.

con un intonaco bianco e dal fondo lastricato con mattoni gialli (fig. 5). Sui mattoni veniva constatato il segno di un sedimento nero. Fu rilevato che la vasca nella sua parte settentrionale era stata successivamente tramezzata e ridotta.

Dopo le ricerche effettuate nella prima zona del complesso edilizio antico e gli scavi condotti fino ad una profondità da m. 0,40 a 0,60 i lavori di ricerca proseguirono ad ovest, sull'area della seconda zona.

Questa seconda zona (*Pianta I*) è costituita da un vano (*D*) (dim.: m. 3,45 x 4,50), entro il quale, nella parte ovest, sono collocate delle vasche quadrangolari (*g, g'*). Le vasche vennero più tardi tramezzate e ridotte. Il loro fondo era ricoperto da mattoni. Tra queste due vasche fu constatato un pavimento, parzialmente conservato (m. 1,0 x 1,0), di lastre litiche precedentemente danneggiate dal fuoco. Più tardi un simile pavimento litico, danneggiato, collocato allo stesso livello, venne scoperto nella parte opposta del vano, a nord-est (fig. 6).

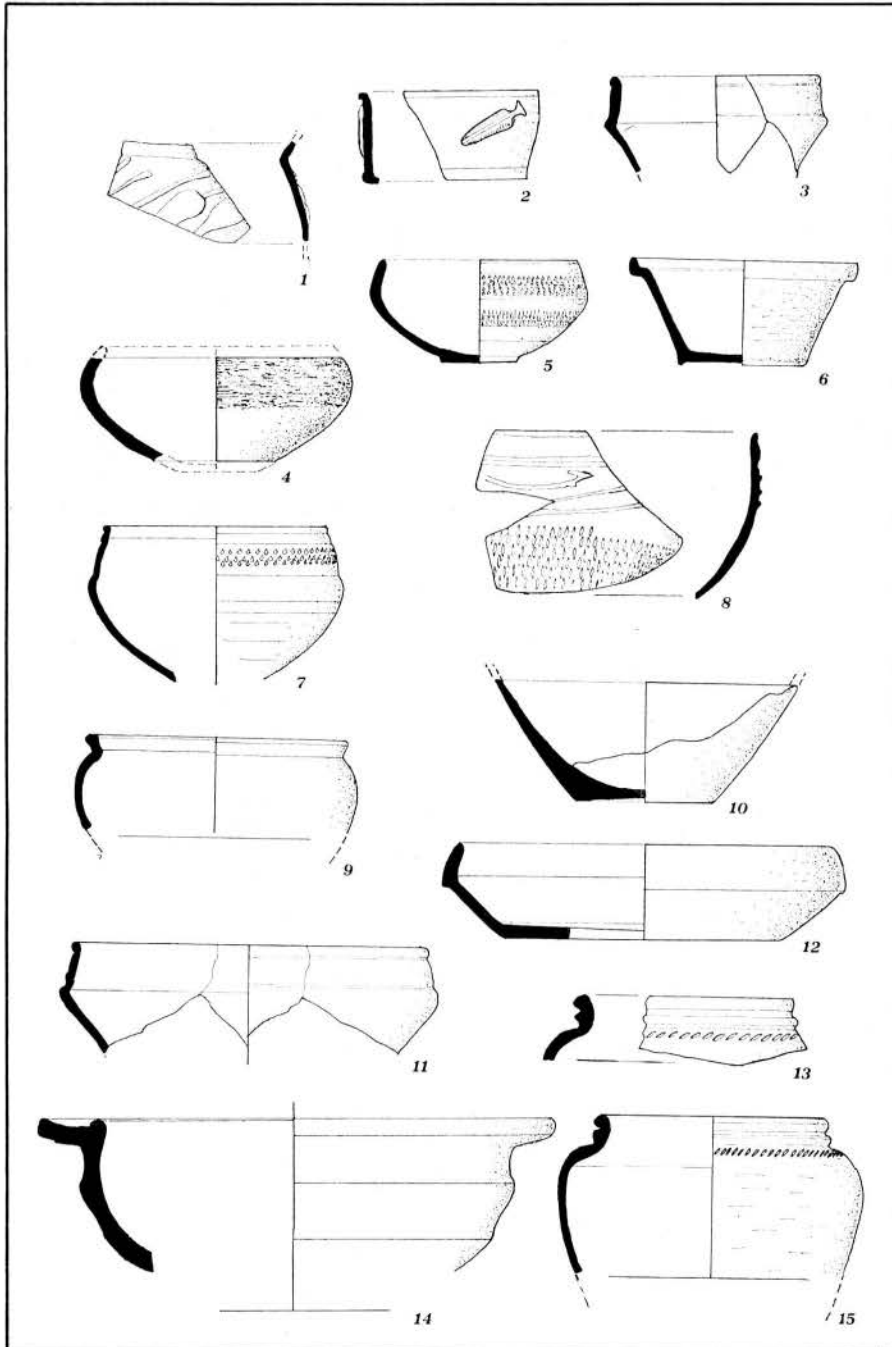
A sud di questo vano (*D*), venne alla luce una zona (*D₁*) (dim.: m. 5,70 x 6,45), ove erano collocate dieci costole eseguite con mattoni refrattari grigio-giallastri (dim.: m. 0,40 x 0,30 x 0,10). È interessante notare che i mattoni delle costole nella parte interna sono di colore verdegrigiastro e ricoperti con uno strato di massa «chamotte». Nella parte meridionale del vano *D₁* venne scoperta una volta a botte, eseguita con mattoni dal modulo conico e limitata nella parte occidentale e orientale dell'apertura con un muro litico obbliquo (fig. 7).

Nella parte orientale di questo vano spazioso (*D₁*) furono scoperte le basi murate di pilastri posti antitetivamente a due per due in due file parallele. Questi si trovavano sul posto del passaggio dal corridoio *C* nella zona con le costole a «chamotte» (*D₁*). Tra i pilastri sono stati inoltre rinvenuti dei pezzi informi di scoria vitrea verdastra.¹⁸

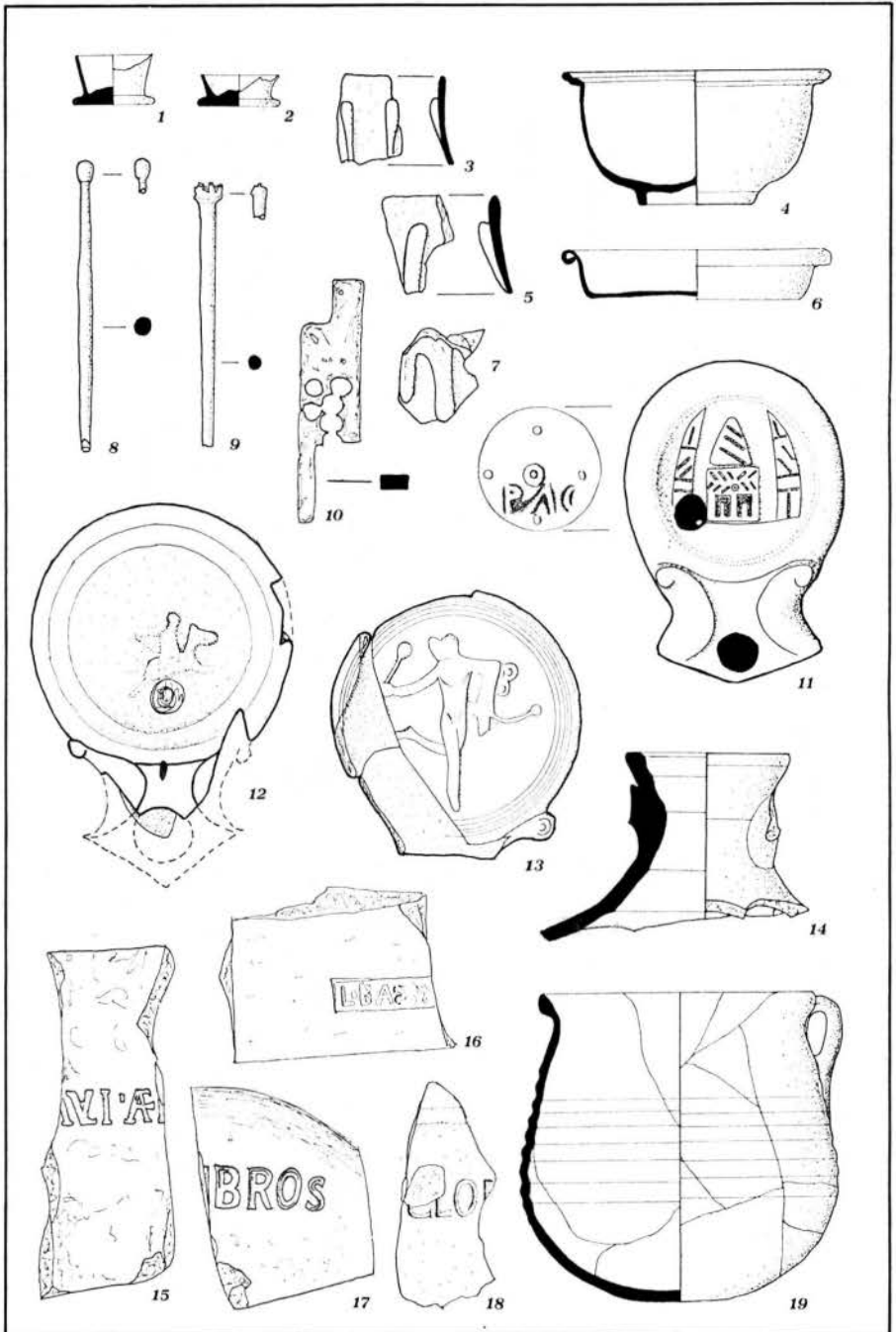
Alla distanza di m. 1,75 a sud dell'orlo conservato della volta a botte è situato il muro perimetrale meridionale dell'intero complesso architettonico (largh. m. 0,50) che si protendeva per una lunghezza di m. 17,75 in direzione est-ovest. Nella parte interna del muro, costruito con conci scarpellati, in file irregolari, è ubicato il corridoio (*C*) che per una larghezza media di m. 1,75 si protendeva tra il muro perimetrale meridionale ed il vano *D₁*, con la costolatura di mattoni. L'esistenza di questo corridoio è stata constatata pure tra i vani *A* e *B* e lo spazio *D₁*.

Ad ovest del vano *D* e *D₁* è stato scoperto uno spazio (*G*) (dim.: m. 2,30 x 4,80) che dalla parte sudorientale presenta una nicchia quadrangolare (*f*) inserita in una esedra semicircolare. L'intera superficie di questo vano, dalla forma quadrangolare allungata, era ricoperta con un pavimento di malta poggiate su una base litica composta obliqua. Nella parte orientale del vano si trova il passaggio nella zona *D*.

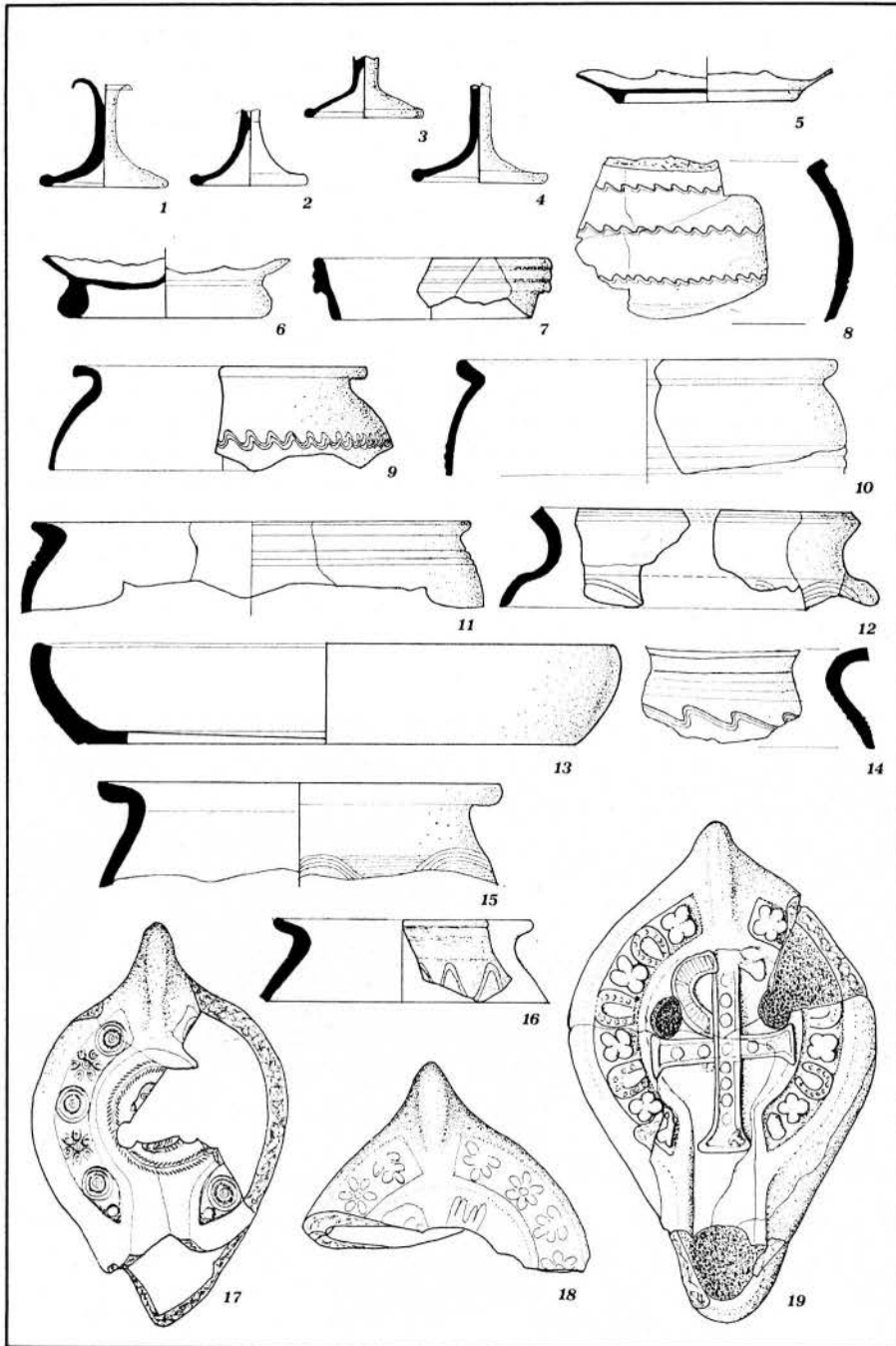
Dopo che furono levati gran parte del pavimento di malta grezza ed il fondamento litico, con uno scavo profondo da m. 0,80 a m. 1,10, tra il materiale di riempimento del vano furono trovati dei sospensori quadrangolari e circolari dell'ipocausto, ben conservati. I sospensori



Tav. I - Cervera Porto, villa rustica: 1-15 = ceramica. Scala: 1-3, 8, 10, 11, 14 = 1:2;
4, 9, 12, 13, 15 = 1:4.



Tav. II - Cervera Porto, villa rustica: 1-7 = vetro; 8, 9 = osso; 10 = bronzo; 11-19 = ceramica. Scala: 1-7, 14-19 = 1:4; 8-13 = 1:2.



Tav. III - Cervera Porto, villa rustica: 1-6 = vetro; 7-19 = ceramica. Scala: 1-6, 9, 17-19 = 1:2; 7, 8, 10-16 = 1:4.

erano eseguiti con mattoni refrattari gialli, mentre l'interspazio era colmato con una rilevante quantità di cenere nero-grigia (fig. 8). I sospensori non erano eseguiti in una disposizione ordinata, anzi era evidente che successivamente erano stati raccomodati, per cui la primitiva disposizione risultava alterata. Sul muro meridionale di questo vano è stata trovata murata una parte di lastra litica che precedentemente era posta sui sospensori. Tra il materiale di riempimento del vano è stato poi rinvenuto un maggior numero di tubuli (dim.: cm. 29 x 15 x 10) che servivano per la rivestitura dei muri di questo ambiente per il riscaldamento e quindi come conduttori del fumo sotto il pavimento e allo stesso tempo per il riscaldamento dei muri.

Il vano *H* (dim.: m. 4,50 x 2,50), a nord dell'ipocausto (*G*) era ricoperto nella sua intera superficie con un forte pavimento di malta. Dopo il perforamento del pavimento, nella parte orientale del vano, e l'eliminazione della massicciata litica, fu constatata l'esistenza di tre vasche (*a*, *b*, *c*). Una vasca (*c*) era scompartita e divisa in due vasche minori (*c*, *c*₁) (fig. 9), le quali nella loro parte orientale terminavano con uno scarico ed un canale lungo e stretto che protendendosi lungo il muro orientale del vano *I* si restringeva fino a perdersi nella parte nord del complesso.

Dal vano *H*, al livello del pavimento di malta più recente, un varco conduceva nell'attiguo vano (*I*) (dim.: m. 9,40 x 4,50) che comunica tra-



8 - Ipocausto.



9 - Vasche a - b - c - c1 con canale di sbocco.



10 - Vani tardo antichi settentrionali.



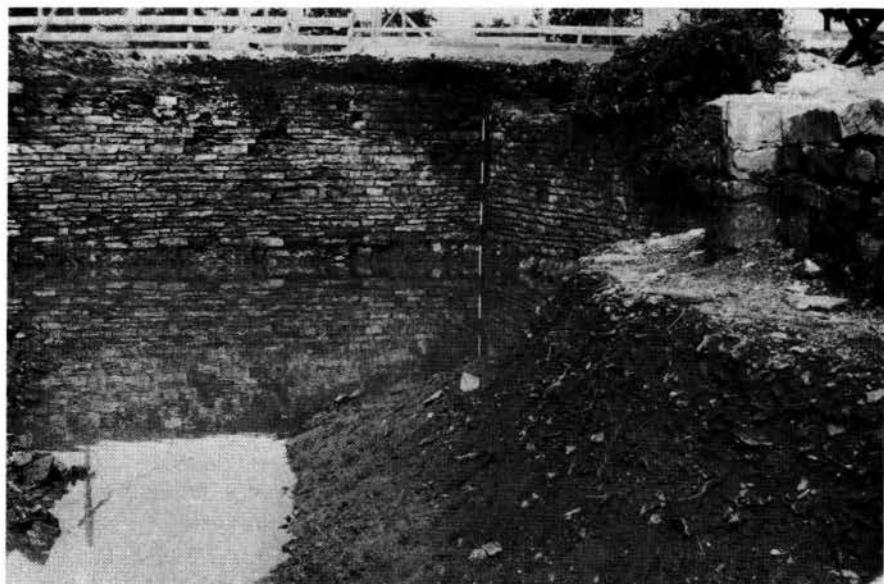
11a - Vani K e L.



11b - Pavimento ad «opus reticulatum» nel vano K.



12a - Abside tardo antica.



12b - Cisterna romana con parte di un'abside tardo antica.

mite l'apertura per la porta, con lo spazio settentrionale (*N*). I muri dell'edificio esaminato si perdono gradualmente in direzione nord-est, in conseguenza dell'azione delle onde marine.

In seguito ad uno scavo più profondo nel vano *I* e dopo aver tolto il pavimento di malta, si constatò che il canale per lo scarico dell'acqua dalla vasca (*c₁*), era limitato anche nella parte occidentale con un muro più antico, la cui struttura nelle fondamenta differisce dalla struttura degli altri muri del vano. Il canale era intonacato in tutta la sua lunghezza con una malta idraulica di buona qualità. Nel corso delle ulteriori ricerche in questo vano, tra i numerosi frammenti della ceramica domestica decorata con l'ondulazione tardoantica e con le scanalature parallele, vennero alla luce pure una lucerna con il cristogramma (Tav. III, 19), conservata quasi intera e alcune monetine bronzee.¹⁹

Ad est del vano *I*, sono stati scoperti i muri di due ambienti (*E*, *F*). Lo spazio *E* (dim.: m. 5,25 x 5,75) è ricoperto con un forte pavimento di malta, circoscritto dai muri della fondamenta costruiti con conci scalpellati, disposti in fasce quasi parallele. Lo spazio *F* (dim.: m. 2,85 x 3,50) era lastricato in gran parte con dei cubetti fittili (*opus reticulatum*).

La terza zona dello scavo è caratteristica per il rinvenimento di tre vani (*J*, *K*, *L*) (*Pianta I*). Tutti i muri conservatisi sono all'altezza di m. 0,55, sono costruiti con pietre irregolari di varie dimensioni e già a prima vista era evidente la differenza tra la struttura di questi e di quelli appartenenti ai vani nella prima e nella seconda zona di scavo (fig. 10). I vani *J* (dim. m. 3,70 x 5,40) e *K* (dim.: m. 3,70 x 5,40) erano ricoperti con uno spesso strato di malta poggiante sulla terra ben battuta. Nel muro occidentale del vano *J* è stato rilevato un varco per la porta con la soglia. Il vano *K* aveva un'uscita, nella sua parte settentrionale, nel vano *L*. Al centro dell'ambiente era ubicato un focolare eccentrico, cinto da lastre litiche immerse verticalmente e coperto con mattoni bruciati. Il muro occidentale del vano *L* non è stato scoperto, per cui si ritiene sia andato distrutto, come del resto tutti gli altri muri periferici dei vani a nord-est e nord-ovest. Anche nel vano *L*, accanto al muro orientale, è stato scoperto un focolare. In questi vani si sono reperti parecchi esemplari della ceramica domestica tardoantica, decorata con l'ondulazione e alcune piastrine di vetro giallo, qua e là spruzzate con gocciole nere (fig. 11a).

In seguito ai sondaggi nel vano *J*, sotto il pavimento di malta, è stata scoperta la parte di un muro di base di data anteriore. Un muro presentante la stessa struttura è stato rinvenuto anche nel vano *K*, con la caratteristica che a nord dello stesso è stata assodata l'esistenza di un pavimento solido, ben conservato e composto con cubetti fittili rettangolari del tipo *opus reticulatum*. I cubetti erano disposti in semiarchi connessi in modo tale da formare delle decorazioni ondulate (fig. 11b).

A sud-ovest del vano *J* è stata scoperta una grande esedra con i contrafforti, appartenente ad un vano di maggiori dimensioni, andato

purtroppo distrutto in seguito all'estrazione del materiale litico per altre costruzioni (fig. 12a). Il pavimento dell'abside è ricoperto con uno strato alquanto spesso di malta.

Ad ovest dell'edera, perpendicolare al muro absidale esterno, è stato constatato un muro largo che indicava all'esistenza di una costruzione architettonica di data anteriore e di maggiore dimensioni. Seguendo i muri di questo vano, è stata scoperta una grande cisterna (O) (dim.: m. 10,40 x 7,20), scavata dalla parte occidentale, nella roccia viva (fig. 12b). Il muro orientale della cisterna è largo m. 0,70, mentre gli altri muri lo sono m. 0,50. I muri di questa cisterna sono costruiti in file regolari, con stretti conci legati con la malta. Il fondo era di roccia impermeabile.

L'intero spazio della cisterna era costruito con del materiale edilizio, con un gran numero di frammenti dell'imballaggio fittile (anfore, boccali e terrine), con delle parti delle tegole ed altro materiale fittile di scarico.

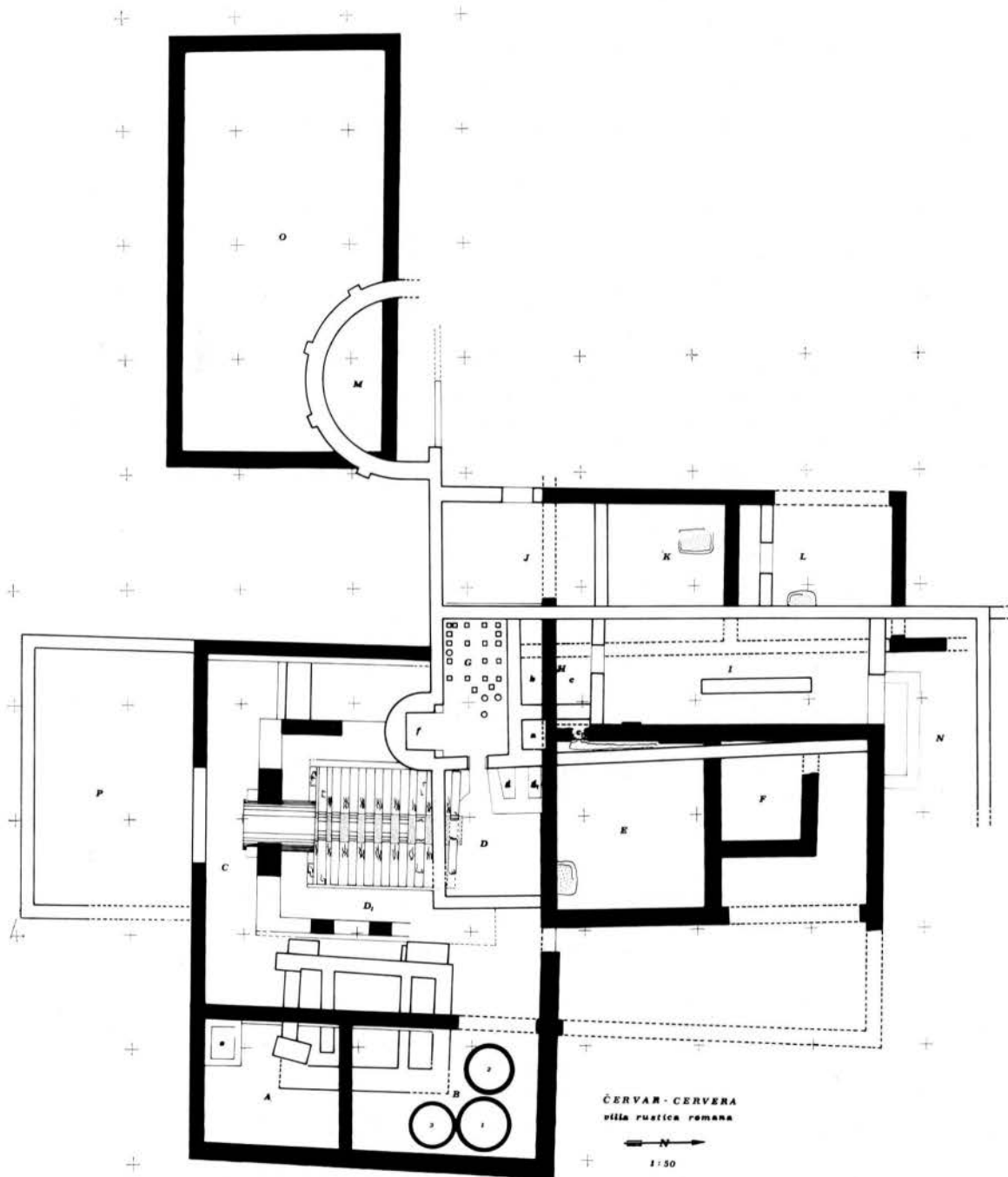
Dettagliate indagini in questa parte dello scavo portarono alla constatazione che le basi delle esedre erano collocate molto basse su questo materiale di riempimento, cosicché l'arco dell'edera in due parti poggiava direttamente sul muro della cisterna.

Con l'ampliamento dello scavo verso oriente, proprio accanto alla cisterna, non furono rinvenuti dei resti di qualche altra costruzione, ma ad ovest del vano C venne constatato un vano di maggior ampiezza che pareva annesso in un secondo tempo (P) (dim.: m. 9,0 x 5,70); in questo locale, nell'angolo nordoccidentale si assodò l'esistenza di due tombe: una tomba tardoantica, già spogliata, ove fu rinvenuto un coltellino, ed un'altra che constava di una parte del bustum del defunto, accanto al quale erano collocate quattro lucerne (Tav. II, 11), un recipiente fittile ed una monetina bronzea.

3. Cronologia della costruzione e dell'uso del complesso edilizio

3.1. Prima fase di costruzione del complesso (epoca di Augusto, Claudio - prima metà del I secolo)

La prima fase di costruzione del complesso edilizio esaminato viene datata in base alle fondamenta dei vani A, B e dei corridoi C₁ e C₂ (Pianta II). Dalla stratigrafia si deduce che si trovano sotto le impronte delle basi dei muri perimetrali appartenenti ai vani A e B. I muri scoperti presentano una larghezza da m. 0,50 - 0,80, sono costruiti in modo solido con dei conci scalpellati, messi insieme in file regolari. In rapporto alla larghezza di base di queste fondamenta si può supporre che queste costituivano la base di qualche muro più alto o di qualche edificio maggiore. Siccome questi muri, nelle loro fondamenta, si tro-



Pianta II - Porto Cervera: Pianta di una villa rustica romana (sec. I - III e.n.).

vano sotto il livello del mare e sono ben conservati solamente nelle loro impronte di base, si presentava difficile determinare la loro primitiva funzione, il perimetro e l'uso dell'area a cui appartenevano.

È importante rilevare che questi muri erano ricoperti con il materiale di riempimento sopra l'altezza delle orme di base dei vani *A* e *B*. Siccome i rinvenimenti del materiale archeologico minuto: la ceramica (Tav. I, 2, 4, 5, 9, 13-15), vetro (Tav. II, 1-5, 6, 7), aghi in osso (Tav. II, 8, 9) e le tegulae con i marchi di fabbrica (Tav. II, 15, 18), le monetine bronzee di Tiberio (fig. 4), sono stati stratigraficamente ubicati in modo preciso tra il materiale di riempimento che ricopriva i muri primitivi di questa località, nonché nel basamento litico dei pavimenti attorno ai recipienti circolari, cioè nella prima metà del I secolo e.n.,²⁰ si può supporre in generale che la costruzione edilizia dei primi edifici sul settore della villa rustica di Cervera abbia avuto inizio al tempo prima della fondazione della colonia romana di Parenzo, durante il dominio dell'imperatore Tiberio (a. 14-37 e.n.).²¹

Cronologicamente guardando, questi resti delle costruzioni primarie, in relazione al cedimento medio della costa istriana (circa 10 cm. ogni cento anni) avevano le fondamenta sulla costa dell'insenatura pittoresca, ad un'altezza da m. 1,60 - 1,80 sopra il livello del mare.

Lo scompartimento, la costruzione accosto e l'ampliamento del complesso edilizio (vani *A*, *B* ed altri), nella nuova e mutata funzione essenziale, devono venir datati tra l'altro pure in base al rinvenimento della monetina forata con il ritratto dell'imperatore Claudio²² (fig. 4), nelle impronte di base del muro perimetrale del vano *B*, nel periodo seguente la dominazione degli imperatori romani Caligola (a. 37-41 e.n.) e Claudio (a. 41-54 e.n.), cioè nella seconda metà del secolo I e lo si deduce dal fatto che la monetina di Claudio è stata rinvenuta forata, dunque non più usabile quale mezzo di pagamento.

3.2. *Seconda fase di costruzione e d'uso del complesso* (epoca che va da Nerone a Severo - seconda metà del I fino all'inizio del III secolo)

La seconda fase di costruzione del complesso in cui sono state effettuate le indagini consta dell'ampliamento edilizio di base dello stesso complesso durante il periodo dei primi anni della dominazione dell'imperatore Nerone (a. 54-68 e.n.). Questa modifica e l'ampliamento del complesso rappresentano una delle più rilevanti fasi di costruzione della villa rustica romana. Si ritiene che durante la dominazione dei Flavii (a. 69-96 e.n.) il complesso produttivo economico perda il suo carattere figulino-artigianale e nell'esordiente periodo degli Ulpiani (a. 98-117 e.n.), degli Antonini (a. 138-192 e.n.) e dell'imperatore Settimio Severo (a. 193-211 e.n.) mantenga esclusivamente il carattere di tenuta agraria accanto ad un'intensa attività peschiera.

- 3.2.1. In questa fase di costruzione sono dati i tratti principali della villa rustica che negli adattamenti delle epoche successive mantenne in generale la stessa cornice dei muri perimetrali e la stessa superficie edilizia (Pianta II).

Vennero costruiti i vani *A* e *B*, lo spazio dei corridoi *C*, *C₁*, *C₂*, nonché la parte più importante del complesso — la fornace figulina (*D₁*). A nord ed a nord-ovest da questo centro, sono state constatate in continuità le tracce dei muri e della base che possono venir determinati nel tempo e collegati nella loro origine, cosicché ci forniscono uno sguardo di determinati ambienti (*E*, *F*, *I*, *K*, *L*) anche se è difficile determinare la funzione, per cui la si può supporre solo per analogia. Appartiene a questa fase di costruzione la grande area occidentale scavata nella roccia viva - la cisterna (*O*).

Le principali caratteristiche architettoniche di questo periodo sono rappresentate dai muri perimetrali regolari della larghezza da m. 0,55 - 0,65, che, nella pianta mostrano l'orientamento regolare del complesso: nord-sud, est-ovest. La parte centrale della villa rustica è costituita dalla fornace figulina con una superficie di m. 12,5 x 6,5. Questa si compone di dieci costole con un grande focolare rettangolare a botte il cui fondo è lastricato con grandi mattoni fittili. La fornace era limitata con un muro di forma rettangolare da est, sud ed ovest, mentre dalla parte settentrionale venne distrutta nel successivo addattamento, cosicché è reso difficile determinarne con certezza la forma. Si suppone che l'ultima costola fosse più corta e che la fornace nella sua parte settentrionale venne distrutta nel successivo addattamento, cosicché è reso difficile determinarne con certezza la forma. Si suppone che l'ultima costola fosse più corta e che la fornace nella sua parte settentrionale fosse leggermente arrotondata. Dalla parte meridionale, di fronte alla bocca della fornace, che immetteva nel corridoio *C*, v'era un'ampio ingresso (largh. m. 3,30) in questo vano.

La parte occidentale dell'area ricoperta dal corridoio *C* era riempita, proprio accanto al muro, con dei mattoni gialli regolari a strati e con delle tegulae rotte che sono state trovate una accanto all'altra, per cui questo rinvenimento indicherebbe un deposito di tegulae. Va rilevato che il pavimento del varco *A* era ricoperto con tegulae e con mattoni della stessa qualità, però in due e qua e là in tre strati. Tale fatto ci porta a concludere che anche il vano *A* veniva usato come deposito.

La parte orientale dell'area occupata dalla fornace (*D₁*), accanto ai pilastri *P* e *P₁*, era pure lastricata con le tegulae che indicano ad uno stretto passaggio accanto all'orlo della fornace. Si può supporre che tra i pilastri *P* e *P₁* vi fosse un ingresso nell'area superiore della fornace ove veniva trasportato dentro e fuori il materiale figolino.

Questa fornace, per le tegulae e di mattoni, potrebbe venir comparata tipologicamente con quelle scoperte a Ptuj nell'anno 1967.²³

La fornace di Cervera è quadrangolare (m. 9,00 x 4,50) con il prae-

furnium situato a sud (m. 2,80 x 1,70). Il canale principale per il fuoco (m. 9,00 x 1,00) si estende dalla parte anteriore a quella posteriore della fornace, in direzione sud-nord. Al canale principale confluiscono dieci canali laterali (m. 0,30 x 4,00), il cui fondo si eleva gradualmente dal livello del canale per il fuoco verso la periferia della fornace. Il muro del canale principale è costruito con dei mattoni cotti cuneiformi per il graduale arrotondamento della volta del focolare. Le costole trasversali sono costruite con mattoni asciugati al sole spalmati nella parte interna con una massa argillosa aderente, che successivamente, in conseguenza dell'alta temperatura nella fornace, si trasformò in una massa vetrosa di colore verde-giallo. Siccome di regola un tale tipo di fornace sopra le costole del focolare presentava delle tegulae perforate che costituivano così una forma di gratella bucherellata oltre la quale penetravano il fuoco ed il calore, v'è la probabilità che pure la fornace di Cervera possedesse una tale gratella che nella successiva fase di distruzione e livellamento della fornace era stata tolta e distrutta.²⁴ Lo fa supporre il rinvenimento delle costole della fornace che erano state tagliate e livellate alla stessa altezza della volta del forno. Si ritiene che questa fornace, dopo che cessò la produzione, fosse andata parzialmente distrutta e livellata all'altezza della volta a botte del focolare, per divenire, dopo il suo riempimento, il cortile di una casa.

La cupola della fornace poggiava probabilmente su un muro largo m. 0,80 e costruito con pietre scarte lavorate e gettate nell'argilla e nella terra. L'intero muro nell'area della fornace è di fattura scadente e lo attestano i frammenti dei mattoni asciugati al sole trovati nel detto muro. Un compito difficile fu quello di conservare il muro durante le indagini e gli scavi. Si sono conservati in modo migliore i muriccioli nella parte meridionale dell'area del praefurnium della fornace, che si presentavano un tantino obliqui verso il centro del praefurnium e indicano l'esistenza di una forma semicircolare della cupola della fornace. In base alla superficie della gratella della fornace (m² 24,00) e la larghezza dei muri perimetrali, si può calcolare all'incirca il volume della Cupola (c.ca m³ 48,00) la quale poteva contenere e cuocere circa 18.000 tegulae (dim.: cm. 58 x 43 x 2). Va sottolineato che dopo ogni processo di cottura, la cupola doveva venir disfatta, i prodotti cotti dovevano venir estratti e trasportati via, la fornace doveva venir pulita, la gratella andava aggiustata, la fornace veniva poi nuovamente riempita con il materiale non cotto, la cupola veniva ricostruita e spalmata con l'argilla nella sua parte interna e pure in quella esterna. Tale processo, se ben organizzato e con il materiale per la cottura già preparato, poteva venir completato nell'arco di sette, dieci giorni. Si può perciò concludere che la fornace di Cervera poteva essere messa in funzione due volte al mese, nel quale periodo poteva produrre circa 36.000 tegulae.

Il fuoco veniva fatto esclusivamente con la legna, probabilmente con la querciola oppure con il pino.

Nel corso delle indagini archeologiche si constatò che il praefur-

nium era stato completamente pulito. Sul suo fondo sono state rinvenute le tracce del fuoco, assodate sul lastricato. Per la datazione dell'ultimo uso della fornace, sono importanti i reperti scoperti: tra l'altro la lucerna (Tav. II, 12), il recipiente vitreo verdognolo (Tav. II, 4) e della ceramica fine (Tav. I, 6). Questi reperti possono venir datati nel periodo flavio, cioè alla fine del I secolo, o all'inizio del II secolo.²⁵ Il rinvenimento di questo materiale secondario nel praefurnium è indicativo per datare anche la cessazione del lavoro; la fornace ebbe una breve funzione produttiva. In quanto alla data della sua costruzione e l'inizio del lavoro, può venir preso il periodo di Nerone (metà del I secolo); la fornace fu in uso fino alla fine del dominio dei Flavii (fine del I secolo). A questo stesso periodo di tempo possono venir attribuiti pure gli altri vani del complesso della fornace e la grande cisterna. Il materiale archeologico scoperto nel vano *I*: il disco della lucerna (Tav. II, 13), l'applicazione e un po' di ceramica nei vani *E* ed *F* avvalorano la tesi che questi edifici siano stati in uso nella seconda metà del I secolo e che siano stati riadattati nel II secolo, quando ne furono riordinati pure i pavimenti.²⁶

3.2.2. Si ritiene che questa interfase di costruzione dell'edificio e l'uso di alcuni vani con i muri perimetrali e quello orientale verso il mare, si sia realizzata nella prima metà del II secolo. Venne allora inoltre costruito il vano meridionale (*P*), dinanzi alla fornace.

La sepoltura, accanto al muro perimetrale, nella sua faccia esterna, fu effettuata probabilmente al tempo in cui questo vano chiuso (*P*) non era stato ancora costruito. In questo ambiente è stata rinvenuta della ceramica in una tomba che, in base al tipo di lucerne (Tav. II, 11) e la fattura dei frammenti dei recipienti (Tav. I, 3, 7-12), viene datata nella seconda metà del I e o forse all'inizio del II secolo.²⁷

In ogni modo questa superficie non era lastricata e non sono state assodate le tracce dei pavimenti, per cui si ritiene che costituisse un cortile. La costruzione di questo vano accosto alla fornace rappresenta una delle interfasce nell'ampliamento e nel riordinamento dell'intero complesso della villa. Dopo la distruzione della fornace ed il livellamento dell'intero spazio *D₁*, se ne ricavò una vasta area per il cortile, dalla cui parte orientale rimasero in funzione i vani *A* e *B* (Tav. I, 2, 9, 13-15). Nel vano *B* tre grandi recipienti sono stati riempiti con del materiale della seconda metà del I secolo.²⁸ Nel vano *A* e sull'intera superficie dei vani *D* e *D₁*, in particolar modo nel corridoio *C₂*, sono stati rinvenuti parecchi ami bronzei ed un gran numero di anelli fittili per le reti la pesca. In base a ciò si può supporre che questo vano, dopo la cessazione del lavoro della fornace, all'epoca dell'evidente decadenza produttiva della villa rustica, sia stato usato come magazzino per il pesce e per gli attrezzi da pesca. In questo periodo ed anche oltre venivano usati i vani coperti del complesso della villa rustica (*E*, *F*, *K*, *L*).

3.3. Terza fase - adattamento ed uso del complesso (IV e V secolo).

Dopo una vita relativamente regolare, nei primi tre secoli e.v., sull'area del complesso economico a Cervera Porto, ha inizio una terza fase di costruzione che si rivela subito a prima vista nella struttura dei muri e nella posizione obliqua del complesso modificato, in relazione alla pianta della villa rustica romana della prima e seconda fase di costruzione (*Pianta III*).

I muri della terza fase del complesso sono costruiti con un tratto ed una tecnica di costruzione unitari e si protendono da ovest verso est, in posizione della parte settentrionale della figulina.

In questa fase fu modificato il vano *I*, cosicché il suo muro perimetrale era obliquo dalla parte orientale. Si scompartiscono i vani *K*, *L*, *M*, *N*, mentre ad ovest si costruisce accanto lo spazio absidale (*M*). Ancor sempre nella parte occidentale del complesso si verificano due grandi cambiamenti. Innanzitutto viene colmato completamente lo spazio ricoperto dalla cisterna (*O*), sulla quale parte nord-orientale, con l'impiego delle parti del muro perimetrale nord ed est della cisterna come costruzione, si costruisce il già menzionato spazio absidale con le lesene (*M*). Un altro importante intervento, nell'ambito dell'antico complesso della villa, è la costruzione del vano *D* sul settore settentrionale della fornace e l'impiego dello stesso vano come praefurnium dell'ipocausto. Dal praefurnium si entrava nel locale *G* che con l'ipocausto ed una piccola esedra costituiva un'unità a parte. A nord dell'ipocausto era stato buttato giù il muro della fase antecedente e si era ricavato il vano *H* che, nella prima fase, presentava tre vasche orientate nord-sud (*a*, *b*, *c*), mentre in un interfase dello scompartimento della vasca *c* si ricavarono due vasche minori (*c*, *c₁*). La vasca settentrionale (*c*) è bassa e completamente ricoperta con una malta idraulica ben conservata, mentre l'altra, meridionale (*b*), subito accanto all'ipocausto, era più profonda e con la malta conservata solo agli orli. La vasca (*a*) è pure poco profonda ed era rivestita con l'intonaco. La vaschetta *c₁*, ricavata con lo scompartimento della vasca *c*, si compone di uno scolo monolitico che scorre nel canale intonacato sull'area del muro perimetrale est del vano *I*. Contemporaneamente si ebbe un ampliamento del vano *J*, nella parte occidentale del complesso, nell'antespazio dell'abside *M*. Con un tale adattamento, il settore riadattato della villa rustica romana venne trasformato agli inizi del IV secolo in uno spazio abitazionale, che fu in uso durante l'intero secolo V.

All'abitazione fu annesso un piccolo ipocausto, cioè un sistema per il riscaldamento, delle piccole terme che si componevano dalle vasche *a*, *b*, *c* e l'impianto sanitario (*c₁*). Il vano *J*, allora comunicava direttamente con il locale dinanzi all'esedra, che venne demolito nel corso della successiva distruzione dell'edificio. Nel corso degli scavi, nell'esedra non furono rinvenuti dei reperti di una qualche importanza, fatta eccezione per alcuni frammenti della ceramica nera con l'ondulazione

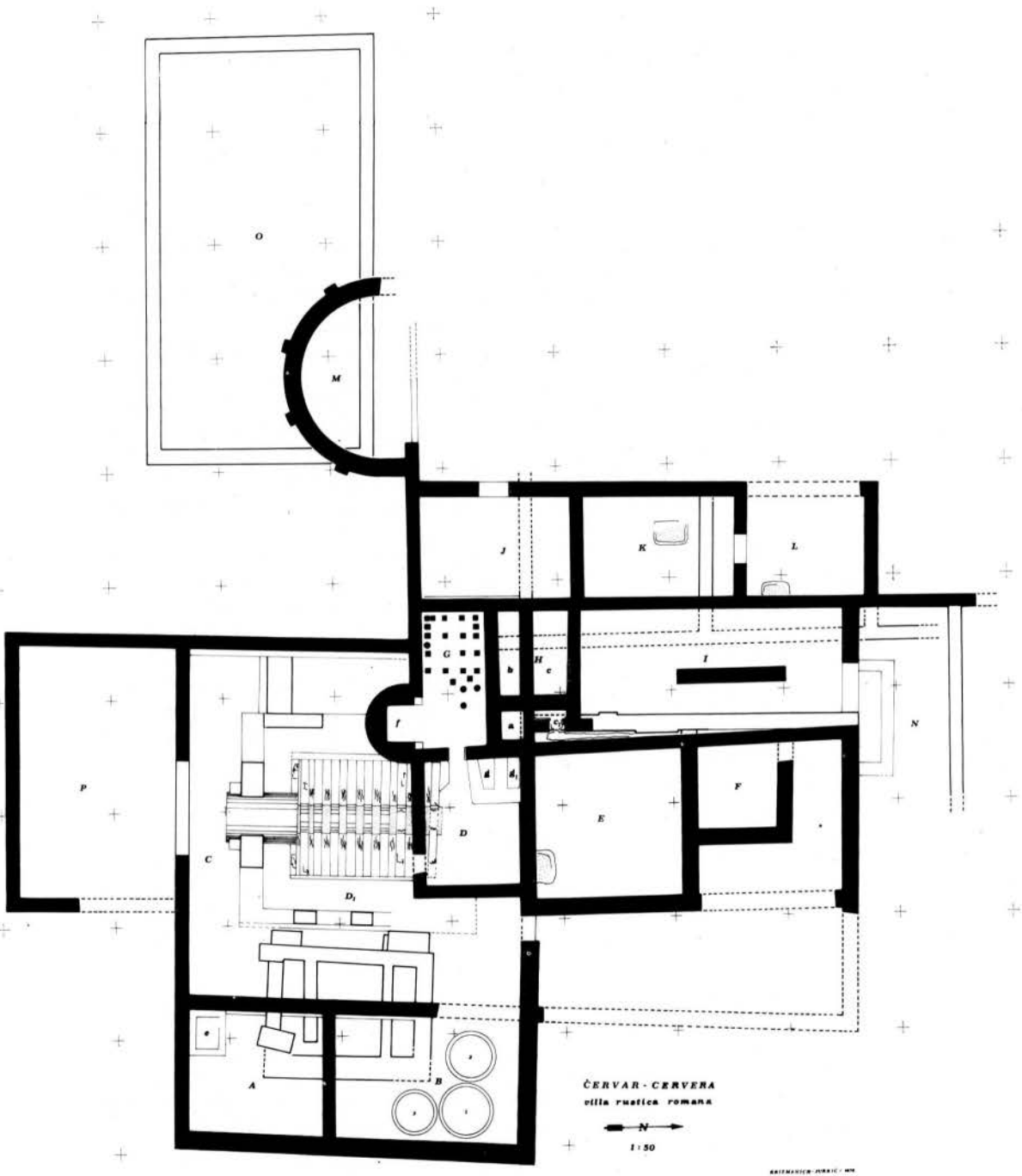
tardoantica (Tav. III, 9) e i piedini vitrei dei bicchieri verdi (Tav. III, 1, 2, 4), che possono venir datati sul finire del IV e all'inizio del V secolo.²⁹ Poiché questi frammenti sono stati trovati sul pavimento di malta, appartenente all'edera, si può parlare di una sua fase d'uso più recente.

Non si è potuto determinare la destinazione di questo spazio absidale dopo la sua costruzione nel IV secolo, poiché l'edificio è orientato in direzione nord-sud, il che non parla in favore alla formazione di uno spazio cristiano del culto. Forse la stessa abside, più tardi, servì anche per il culto durante i secoli V e VI, ma ciò non può esser stabilito con certezza. Per ora si può parlare solamente del periodo di costruzione e d'uso dell'edificio. Il periodo d'uso del vano *I* e *N*, prima della sua chiusura con il materiale di riempimento e la costruzione del pavimento di malta secondario, si può datare nel V secolo, in riferimento alla scoperta della lucerna periforme con il cristogramma (Tav. III, 19), che è stata trovata a c.ca 30 cm. sopra lo zoccolo architettonico del muro occidentale del vano *I* e ceramica nera con ondulazione tardoantica (Tav. III, 9, 12, 15) del vano *N*.³⁰

Queste testimonianze archeologiche materiali della ceramica e del vetro (Tav. III, 1-6), nonché struttura dei muri, che differisce completamente dalla classica tecnica romana di costruzione, sono per ora l'unico elemento per la determinazione all'incirca della data di costru-



13 - Focolare tardo antico nel vano K.



Pianta III - Porto Cervera: Pianta di una villa rustica romana (sec. IV - VI e.n.).

zione, adattamento ed uso di questo complesso. È importante rilevare che l'intera fase tardoantica del complesso, nell'architettura è obliqua verso occidente, con un angolo di 4 gradi.

3.4. Quarta fase - ulteriore adattamento e decadenza del complesso (secolo VI).

Questa fase di adattamento del complesso nelle stesse cornici dei vani e dei muri perimetrali, si manifesta innanzitutto con il riempimento dell'ipocausto (*G*), delle vasche (*a*, *b*, *c*), del vano *I* e con la deposizione del pavimento unitario d'intonaco sul materiale di riempimento e sulla base litica composta obliqua (*Pianta III*).

E di questo periodo l'apertura del passaggio tra i vani *H* ed *L*. A questo livello sono stati rinvenuti molti frammenti della ceramica domestica, del cosiddetto «tipo bizantino», con le pareti a fitte scanalature dalla parte esterna ed i frammenti con l'ondulazione unilinea, dalle ascese oblique e dalle discese ripide (Tav. III, 8, 14), oppure con l'ondulazione monotona con le ascese e le discese ugualmente inclinate (Tav. III, 16). Le piastrelle vitree sono di colore giallo scuro, talvolta con qualche puntino nero.³¹

Alla fine dell'uso e nel periodo di barbarizzazione di questo complesso, sono stati inseriti nei pavimenti di malta dei vani *K* e *L*, dei focolari separati per la preparazione del cibo (fig. 13). L'edicola era pure coperta con uno strato di malta rozzo e spesso, sul quale non è stata constatata alcuna traccia del lastricato.

Nel vano *E*, sempre dalla parte meridionale, viene inserito un focolare di mattoni immessi, sui quali si osservano le tracce del fuoco.

La piccola vasca (*e*) nel vano *A* in questo periodo viene scompartita due volte nella sua parte settentrionale e probabilmente allora perde la sua funzione primaria di recipiente, divenendo uno spazio basso per il focolare.

In questa fase d'uso del complesso si nota il graduale decadimento della vita ed il graduale abbandono di alcune parti della villa rustica che non servivano più per la prosperità produttiva e ad un buon tenore di vita dagli abitanti.

4. Conclusione

Dopo aver analizzato le fasi di scavo in una parte della villa rustica a Cervera Porto presso Parenzo, e la precisa cronologia della sua costruzione, il successivo adattamento, l'uso e la decadenza, si possono constatare quattro essenziali periodi di tempo nella costruzione e nello sviluppo economico-produttivo del complesso.

Le prime fondamenta della costruzione romana sono state poste su quest'area dell'insenatura di Cervera al tempo della dominazione di

Augusto, quando Parenzo, secondo Plinio, divenne e rimase «Oppidum civium Romanorum»,³² cioè municipio con il diritto romano.

La pianta base di costruzione della villa rustica romana si definì con l'ampliamento e la costruzione del complesso durante il dominio di Tiberio, quando Parenzo ed il suo circondario, e così pure il Campo di Cervera, si includono intensamente nella prosperità economica delle colonie, con particolar cura per le possibilità produttivo-artigianali e agricolo-pescatorie. È questo il tempo della fondazione della *Colonia Iulia Parentium* e lo riporta pure un'iscrizione di Parenzo.³³ Allora, nell'ambito della villa rustica, è in funzione la figulina romana, e vi resta sino alla fine del I secolo e.n.; si serve dell'argilla dei vicini giacimenti di Porto Cervera. È certo che i prodotti finiti dell'artigianato figolino venivano trasportati via mare, lungo la costa occidentale dell'Istria.

Dopo l'abbandono della produzione delle tegulae e mattoni, la fornace venne distrutta e rasa al suolo, e gli abitanti del complesso si orientarono all'attività pescatoria. È probabile che questi cambiamenti siano avvenuti pure in relazione al cambiamento del proprietario della villa rustica. Può anche darsi che ciò si sia verificato in conseguenza dell'ampliamento e dell'intensificazione dell'attività del centro figolino sotto Monte Loron (fig. 1), sull'altra sponda del golfo di Cervera. La pianta base della villa rustica non subisce cambiamenti durante i secoli II e III, eccezion fatta per gli scompartimenti interni ed il riempimento dei vani di data anteriore (fornace, cisterna).

Nel VI secolo ha inizio un nuovo periodo di costruzione e di adattamento della villa rustica romana che, per quanto concerne la struttura dei muri ed il nuovo orientamento, cambia la pianta nella zona sud-occidentale ed allo stesso tempo muta essenzialmente pure la funzione dei vani.

E di questo periodo la formazione della zona residenziale del complesso, con il riscaldamento centrale e l'impianto sanitario. Nel rinnovato complesso, gli abitanti divengono portatori del cristianesimo (rinvenimento della lucerna con il cristogramma) e nel decadente punto agricolo-artigianale vivono il crollo dell'Impero romano.

L'irruzione dei barbari e la graduale decadenza della vita degli abitanti del complesso economico non risparmiò neppure Cervera Porto. La popolazione di questo periodo mantiene, in base alla tradizione antiche, i propri usi e le proprie fedi, il modo di vita e di produzione agricola, ma nel VI secolo si verifica un'improvviso decadimento ed impoverimento del complesso. La parte centrale, quella occidentale ed anche quella settentrionale vengono lasciate cadere in rovina, il sistema per il riscaldamento e l'impianto sanitario cessano il lavoro. Nei vani parzialmente distrutti si eseguono qua e là dei temporanei scompartimenti e adattamenti di minore entità. Nel pavimento di malta grezza vengono inseriti dei focolari quadrangolari (vani *E*, *K*, *L*), mentre le basse vasche antiche ed anche i recipienti rovinati (*e*) non in uso servono pure per l'accensione del fuoco.

Tutti questi dati dicono dell'estrema decadenza economica e culturale dell'antica popolazione romanizzata del Parentino, che, nelle ville rustiche del tipo di quella di Cervera, cerca e trova rifugio dinanzi alle irruzioni barbare sul territorio istriano.³⁴

È importante sottolineare che il complesso economico a Cervera Porto presso Parenzo visse e produsse in una continuità quasi ininterrotta dal I al VI secolo. Le indagini inerenti l'architettura, la tipologia della pianta della villa rustica con determinate modifiche, nonché i rinvenimenti archeologici della cultura materiale sono la testimonianza della densità di popolazione e dell'attività agricolo-produttiva ininterrotta in questa zona costiera del Parentino.

NOTE:

¹ Gli imperatori possedevano dei poteri sul territorio di Abrega, Fratta e Torre, e lo testimoniano le iscrizioni sulle quali si citano i vari magistrati imperiali: sub-procurator, adiutores, tabulariorum dispensatores. Vedi: A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae* (nel prosieguo: I.I.), X/II, Roma 1934, p. 71, «Abrega, Fratta, Torre (Inscriptiones ad praedia augustorum spectantes», numeri 216-223; A. ŠONJE, *Ulomci antičkih natpisa i razni drugi nalazi koji su nadjeni poslije drugog svjetskog rata na području Poreštine u Istri*) Frammenti di antiche iscrizioni e vari altri reperti rinvenuti nel Parentino in Istria dopo la seconda guerra mondiale, — *Arheološki vestnik* (nel prosieguo; AV), Ljubljana 1977, p. 137 — si cita il nuovo rinvenimento dell'ara sacrificale del periodo di Aurelio Commodo (a. 180-192); *IBID.*, *O nalazu antičkog poda u Taru* (Sul rinvenimento di un pavimento romano a Torre), p. 149 e nota 17.

² A. GNIRS (Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission, ser. III, XV, 1916-1917, p. 84) cita i resti delle tegulae e delle anfore che portano i marchi ed i segni delle officine imperiali. C. GREGORUTTI, *La figulina imperiale Pansiana di Aquileia e i prodotti fittili dell'Istria*, Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (nel prosieguo: AMSI), II, Parenzo 1886, p. 218 e segg. — cita i seguenti marchi e segni delle officine imperiali: Claudio, Domiziano, Nerva, Traiano, Crispina - moglie di Commodo. G. CUSCITO, *Parenzo*, Padova 1976, p. 21 - Organizzazione del lavoro, note 45-47.

³ V. JURKIĆ, *Rezultati paleontološko-petrografske analize uzoraka s lokaliteta rimske gospodarske vile u Cervaru* (Résultats de l'analyse paléontolo-pétrographique dex exemplaires découverts dans la localité d'una villa rustica romaine à Červar), *Jadranski zbornik* (nel prosieguo: JZ), vol. X, Pula-Rijeka 1978, pp. 427-438; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Rimska gospodarska vila u Cervar Portu kod Poreča* (La villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo), *Materijali I - Znanstveni skup «Noviji rezultati u proučavanju povijesti i kulture Istre»* (Convegno scientifico «I più recenti risultati nello studio della storia e della cultura dell'Istria»), Pula 1977, pp. 25-26, 76-78; V. JURKIĆ, *Rimska gospodarska vila u Cervar Portu kod Poreča. Arheološka istraživanja 1976. i 1977. godine* - La villa rustica romaine à Červar-Portat près Poreč. Rapport sur les fouilles exécutées en 1976-1977, *Histria historica*, a. 1, fs. 1, Pula 1978.

⁴ A. POGATSNIG, *Il tempio romano maggiore di Parenzo*, AMSI, XXXVIII, fs. II, Parenzo 1926, p. 3. I resti del mosaico pavimentale di questa villa residenziale si conservano nel Museo regionale del Parentino, mentre «in situ» si riconoscono i resti dell'architettura.

⁵ A. ŠONJE, *op. cit.*, p. 146.

⁶ I.I., X/II, 197.

⁷ A. ŠONJE, *op. cit.*, pp. 145-146, nota 13.

⁸ I.I., X/II, 196.

⁹ Presso l'odierna chiesa di S. Anna è ubicata la chiesa paleocristiana di S. Pelagio, ove è stata rinvenuta pure l'iscrizione antica (I.I., X/II, 198). Sulla località Stalla era ubicata la chiesa paleocristiana, mentre su Moncastello (Turris) si trovava l'abitato altomedievale.

¹⁰ PLINIO, *Naturalis historia*, III, 129 - cita Parenzo quale Oppidum civium Romanorum. A. DEGRASSI, *Parenzo municipio romano*, Scritti vari di antichità, II, Roma 1962, pp. 928-929; *IDEM*, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana. Ricerche storico-topografiche*, Berna 1954, pp. 68-72; G. CUSCITO, *op. cit.*, p. 14 - parla della *Colonia Julia Parentium*; vedi a parte l'iscrizione: I.I., X/II, 16.

¹¹ Vedi le note 1 e 2, per gli abitati di Torre e Fratta le iscrizioni in: I.I., X/II, 224-230.

¹² Le ricerche archeologiche hanno avuto inizio in rapporto alla costruzione del nuovo villaggio turistico Cervera Porto. I lavori erano condotti dall'equipe specializzata del Museo archeologico d'Istria di Pola (direttore dei lavori: prof. Vesna Jurkić-Girardi; collaboratori: prof. Kristina Mihovilić, i tecnici museali Fina Juroš, Joško Ferri, Goran Crnković, Robert Matijašić e l'ingegnere Venči Krizmanich). Imprenditore degli scavi e dei lavori di conservazione: Poslovno udruženje «Euroturist» Poreč. Un ringraziamento particolare per l'eccezionale interesse dimostrato e la collaborazione vada all'ingegnere Pietro Musizza, direttore dell'impresa «Euroturist».

¹³ V. JURKIĆ, *Rezultati paleontološko-petrografske analize uzoraka s lokaliteta rimske gospodarske vile u Cervaru* (Résultats de l'analyse paléontolo-pétrographique dex exemplaires découvertes dans la localité d'une villa rustica romaine à Cervera), JZ, vol. X, Pula-Rijeka 1978, pp. 431-434 (campione 4).

¹⁴ Vedi: il marchio scoperto a Cervera Porto (Tav. II, 15) sul quale sta scritto: IULI · AFR = C · IULI · AFRICANI AVITIANA. La figulina Avitiana passata in proprietà di C. Giulio Africano. In Istria è nota nel Porto Pedocio o presso Umago (AMSI, vol. II, p. 241, n. 117), ed a Pola: C. GREGORUTTI, *Le Marche di fabbrica dei laterizi di Aquileia*, Archeografo Triestino, N.n., vol. XIV, Trieste 1888, pp. 369, 370. Vedi: il marchio scoperto a Cervera Porto (Tav. II, 18) sul quale sta scritto: CLOD = Q · CLODI AMBROSI -. È molto frequente ad Aquileia, mentre in Istria è nota dalle località di ritrovamento di Daila, Umago, Buie, Albona e Pola. C. GREGORUTTI, *op. cit.*; B. SLAPŠAK, *Tegula Q. Clodi Ambrosi*, Situla, 14/15, Ljubljana 1974, p. 175 e segg.

¹⁵ M. C. CALVI, *I vetri Romani del Museo di Aquileia*, Aquileia 1968, p. 115, Tav. C, 2; V. DAMEVSKA, *Pregled tipova staklenog posudja iz italskih, galskih, mediteranskih i porajnskih radionica na području Hrvatske u doba rimskog carstva* (A Survey of the Types of Glass Vessels from Italic, Gallic, Mediterranean and Rhenish workshops on the Territory of Croatia during the Roman Empire), AV, 25, Ljubljana 1974, p. 64, Tav. VII, 3.

^{15a} LJ. PLESNIČAR-GEC, *Keramika emonskih nekropol* (The Pottery of Emona Necropolises), Ljubljana 1977, Tav. I, 14, 54.

^{16a} Monete romane di bronzo dell'imperatore Tiberio:
AV: TI · CAESAR · AVGVST
· F · IMPERAT

V.: testa di Tiberio a destra.

RV: PONTIFEX · TRIBVN · POTESTATE XII - nel centro SC

ASSE, coniato dal Senato per Tiberio a. 10-11 d.C.

RIC. I, p. 82, n. 220.

^{16b} Monete romane di bronzo dell'imperatore Claudio:

AV: TI · CLAVDIVS ·

CAESAR · AVGV ·

PM · TR ·

P · IMP /P.P?/

V.: testa di Claudio a sinistra

RV: LIBERTAS AVGVSTA, SC

Libertas sta a destra, tiene il berretto.

ASSE, conio senatorio di Roma.

RIC. I, p. 130, n. 69.

¹⁷ Vedi nota 13.

¹⁸ Vedi nota 13.

¹⁹ B. VIKIĆ-BELANČIĆ, *Antičke svjetiljke u Arheološkom muzeju u Zagrebu* (Antike Lampensammlung in Archäologischen Museum zu Zagreb), Vjesnik Arheološkog muzeja u Zagrebu, ser. 3, fs. V, Zagreb 1971, p. 118, Tav. XXIV; H. MENZEL, *Antiken Lampen in Römisch-Germanischen Zentralmuseum zu Mainz*, 1954, p. 90.

^{20a} Per i vetri vedi: M. C. CALVI, *op. cit.*; V. DAMEVSKA, *op. cit.*

^{20b} Per la ceramica vedi: LJ. PLESNIČAR-GEC, *op. cit.*; LJ. PLESNIČAR-GEC, *Severno emonsko grobišče* (The northern Necropolis of Emona), Catalogi et monographie, Ljubljana 1972, Tav. 24, tomba 95, 8; Tav. 197, tomba 959, 12.

²¹ Vedi nota 10.

²² Vedi nota 16.

²³ Sulla costruzione di fornaci simili vedi: R. MARIĆ, *Iskopavanje na Orašju. Prethodni izvještaj o radovima u 1948. i 1949. godini* (Les fouilles d'Orašje. Rapport préliminaire sur les travaux de 1948 et 1949), *Starinar SAN*, N.S. II/1951, pp. 121-123, figg. 24-27; A. SMODIČ, *Dvije rimske keramičke peći iz Ptuja* (Zwei keramische Öfen aus Ptuj), *AV*, IX-X/1, Ljubljana 1958-1959, pp. 39-43, Tav. II; P. PETRU, *Proizvodnja lončenine v rimski dobi* (La produzione fittile in epoca romana), *Catalogi: Rimska keramika v Sloveniji* (Cataloghi: La ceramica romana in Slovenia), Ljubljana 1973; G. ROSANDA, *Una fornace romana presso Sumago (VE)*, *Aquileia Nostra*, a. XLV-XLVI/1974-1975, pp. 295-302; V. JURKIĆ, *Nalaz i konzervacija rimske opekarske peći u Cerveru kraj Poreča* (Ritrovamento e conservazione della figulina romana a Cervera presso Parenzo), *JZ* XI, Pula 1979.

²⁴ P. PETRU, *op. cit.*, figg. 9 e 10.

²⁵ Datazione della lucerna con il naso angolare a volute e decorata con il Pegaso. Vedi: B. VIKIĆ-BELANČIĆ, *op. cit.*, p. 105, Tav. VI, 3. Analogia: O. FISCHBACH, *Römische Lampen aus Poetovio*, 1896, Tav. VII, 270 (datata con le monete di Vespasiano); H. MENZEL, *op. cit.*, fig. 28, 6; T. SZENTLELEKY, *Ancient lamps*, 1969, T. n. 82 a.

²⁶ Per le lucerne con la baccante in corsa vedi: B. VIKIĆ-BELANČIĆ, *op. cit.*, nota 26.

²⁷ Per la lucerna con la rappresentazione dell'ara sacrificale tra due fiaccole vedi: B. VIKIĆ-BELANČIĆ, *op. cit.*, p. 105, Tav. VIII, 4. Per la ceramica vedi: Lj. PLESNIČAR-GEC, *Keramika emonskih nekropol* (The Pottery of Emona Necropolises), Ljubljana 1977, Tav. I, 35, 36, 63, 64; S. PETRU, *Emonske nekropole* (Le necropoli di Emona), *Catalogi et monographiae Emona II*, Ljubljana 1972, Tav. XXXVII, tomba 551, 4; S. PETRU, *Nevidodunum*, *Catalogi et monographiae*, Ljubljana 1978, Tav. XXXV, 23.

²⁸ Vedi la comparazione e la datazione della ceramica rinvenuta nel pavimento dei vani A e B nel saggio: Lj. PLESNIČAR-GEC, *Saverno emonsko grobišče* (The northern Necropolis of Emona), *Catalogi et monographiae* 1972, Tav. XXIII, tomba 91, 11; tomba 103, 6; tomba 104, 7; Tav. CXIX, tomba 517, 12; S. PETRU - P. PETRU, *op. cit.*, Tav. 31, 15; Tav. 34, 7. La ceramica viene datata nel I secolo. Nel II secolo su questi pavimenti sono stati costruiti dei pavimenti di tegulae scartate dopo la cessazione del lavoro della fornace.

²⁹ L'ondulazione tardoantica ritmica a più nastri sul recipiente è il motivo decorativo fondamentale della ceramica nei successivi secoli V e VI ed anche più tardi. Vedi: B. MARUŠIĆ, *Novi nalazi kasnoantičkih kosturnih grobova u južnoj Istri i na otoku Cresu* (Nouvelles découvertes des tombes romaines tardives dans la zone sud de l'Istrie et sur l'île de Cres / Histria Archaeologica) nel prosieguito: HA, IV/1, Pula 1973 (1977), p. 41, fig. 4; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Istraživanje dijela rimske inzule na Ušponu Frana Glavinica br. 6. Prilog topografiji antičke Pule* (Fouilles effectuées dans une insula romaine au N. 6, Rue Frane Glavinic. Annexe à la topographie de la Pula antique), HA, IV/2, Pula 1973-1977, p. 57, Tav. XI, 3. La produzione dei bicchieri vitrei verdi sul piede (calici) ha inizio ad Aquileia già nel IV secolo e si protrae anche nel V secolo. Vedi: M. C. CALVI, *op. cit.*, pp. 172, 173, Tav. 27.

³⁰ Per la lucerna con il cristogramma vedi la nota 19. Per la ceramica tardoantica vedi la nota 29.

³¹ Frammenti simili della cosiddetta «ceramica bizantina a scanalature» vedi in: V. JURKIĆ-GIRARDI, *op. cit.*, p. 56, Tav. VIII, 2, 5, 6, 7, 9, nota 36.

I recipienti vivono un'ulteriore evoluzione per quanto concerne il profilamento (il labbro estratto verso l'esterno viene tagliato a mo' di imbuto reciso) e la decorazione (l'ondulazione regolare ad un nastro nella cosiddetta «ondulazione di Orsera» datata sul finire del VI e l'inizio del VII secolo). Vedi: B. MARUŠIĆ, *op. cit.*, loc. cit.; B. MARUŠIĆ, *Tri ranosrednjovjekovna nalazišta iz Istre* (Drei frühmittelalterliche Fundorte aus Istrien), *JZ*, VI, Rijeka-Pula 1966, pp. 281-285, Tav. II; B. MARUŠIĆ, *Kompleks bazilike sv. Sofije u Dvogradu* (Basilikakomplex der Hl. Sophia in Dvograd), HA, II/2, Pula 1971-1976, p. 32, n. di catalogo 15 e p. 36, Tavv. XXXVII, XLI, 1-3 = *Il complesso della basilica di Santa Sofia a Due Castelli*, *ATTI VI* (Centro di ricerche storiche), Rovigno-Trieste 1975-76, p. 52, n. di catalogo 15 e pp. 57-58.

Sulla datazione della ceramica decorata con l'ondulazione di Orsera vedi. B. MARUŠIĆ, *Slavensko-avarski napadi na Istru u svijetlu arheološke gradje* (Incursioni avaro-slave in Istria alla luce del materiale archeologico), Peristil, II, Zagreb 1957, p. 67.

Sul vetro giallo con i puntini neri vedi: M. C. CALVI, *op. cit.*, Tav. 26.

³² Vedi nota 10.

³³ I.I., X/II, 16.

³⁴ B. MARUŠIĆ, *op. cit.*; B. MARUŠIĆ, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svijetlu arheoloških izvora* (Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche), JZ, IX, Pula-Rijeka 1973-1975, pp. 342-343 = Gradja i rasprave, VI, Pula 1976.